

Elwira Kaczyńska
 Università di Łódź,
 Polonia

UDC:811'14'02'373.21

LA LOCALIZZAZIONE DI METIMNA CRETESE

Abstract: Stephen of Byzantion (Stephanus Byzantinus), the Greek geographer of the late antiquity (IV cent. AD), locates Stelai, the ancient harbour of Crete, between Paraisos (there is no Cretan town bearing this name) and Rithymna (Στήλαι· πόλις Κρήτης πλησίον Παραισοῦ καὶ Ῥιθύμνης). Stephen's text contains two obvious mistakes. Firstly, Stelai (or Stalai in the Doric dialect) was a harbour of Praisos, the main polis of Eastern Crete, thus the form Παραισοῦ must be corrected into Πραισοῦ. Secondly, Rithymna (now Rethimno) appears to be a town located on the northern coast of the western area of Crete, whereas both Stelai and Praisos lay in a completely different part of the same island. However, some ancient texts mention also the Cretan town or village called Methymna. This toponym (now being lost) bore its name so similar phonologically to Rithymna, as Praisos to (the alleged town) Paraisos was. By analogy the name Ῥιθύμνης may be easily changed into Μηθύμνης. It is strongly suggested that Stephen's original text should be reconstructed as follows: Στήλαι· πόλις Κρήτης πλησίον Πραισοῦ καὶ Μηθύμνης. On the basis of interpreting the ancient literary sources the present author argues that the Cretan town (or village) Methymna should be located in the southern coast of the Eastern Crete near two ancient towns Praisos and Stelai (Stalai), perhaps in the close neighbourhood of the modern village Makrygialos, where there are remains of a Roman villa.

Nel lessico geografico di Stefano Bizantino troviamo una notizia riguardante la localizzazione della città di Stalai, di cui sappiamo che era anche un porto di Praisos situato sulla costa meridionale della Creta orientale nei pressi dell'antico promontorio di Erythraion (l'odierno Guduras)¹. Sub voce Στήλαι leggiamo: πόλις Κρήτης πλησίον Παραισοῦ καὶ Ῥιθύμνης².

¹ A proposito della localizzazione di Stelai-Stalai sul Mar Libico presso il capo di Erythraion si vedano M. Guarducci ("Contributi alla topografia della Creta orientale," *RFIC* XVIII (1940), pp. 105–106; *Inscriptiones Creticae*, vol. 3, Romae 1942, pp. 1–2), R. A. Brown (*Evidence for Pre-Greek Speech on Crete from Greek Alphabetic Sources*, Amsterdam 1985, p. 200), S. Lauffer (*Griechenland. Lexikon der historischen Stätten. Von den Anfängen bis zur Gegenwart*, München 1989, p. 240), P. Faure ("La Crète aux cent villes," *Kretika Chronika* XIII, 1959, p. 195) localizza Stalai a Δασονάρι, nel luogo situato fra i villaggi di Guduras e di Atherinolakos. Secondo A. Chaniotis (*Die Verträge*

Il testo è evidentemente errato. La città di **Paraisos** non è ripostata in nessun luogo, né nei testi letterari³, né nelle iscrizioni, né sulle monete. Ben conosciamo invece la località di Praisos, centro principale degli Eteocretesi, situato nella zona orientale dell'isola. Per questo motivo suggeriamo di correggere la prima parte del sopra riportato testo (*Πραισοῦ in luogo di Παραισοῦ). Tale correzione sarebbe motivata sotto aspetto formale, poiché le fonti antiche ci parlano degli Stalitali come dipendenti dagli abitanti di Praisos⁴. Sappiamo anche che la località di Stalal insieme al Polichnion furono entrambi i porti di Praisos situati sulle due opposte sponde di Creta: Stalal a sud sul Mar Libico, vicino al capo di Goudouras, Polichnion a nord sul Mar Cretico presso l'attuale città di Sitia. Purtroppo, questa tesi se pure accettata dalla maggior parte degli studiosi non risolve affatto le difficoltà, perché Ritimna, menzionata qui come confinante con Stalal e Praisos, era infatti la *polis* che si è trovava in un'altra zona dell'isola

zwischen kretischen «Poleis» in der hellenistischen Zeit, Stuttgart 1996, p. 386), si dovrebbe cercare Stalal più ad oriente del capo di Guduras, forse nella piccola pianura costiera a sud-est del monte di Σάργου Κεφάλι, là dove oggi il fiume sfocia nel mare. In altri versi L. Mariani ("Antichità cretesi," *Monumenti Antichi* VI (1895) p. 309), il quale ne propone l'identificazione con Kato Zakros. Alcuni studiosi la collocavano in prossimità dell'odierna Makrygialos, fra cui: I. F. Sanders (*Roman Crete. An Archaeological Survey and Gazetteer of Late Hellenistic, Roman and Early Byzantine Crete*, Warminster 1982, p. 136). Contro le due ultime localizzazioni si pone fra l'altro la notevole distanza di Stalal dall'arcipelago di Kouphonisi (l'antica Leuke), situato all'altezza dell'antico promontorio di Erythraion e, come risulta dall'iscrizione di Praisos contenente un trattato fra i Pressi e gli Stalitali, un tempo controllato dalla città in questione, cf. F. Guizzi, "Hierapytna. Storia di una «polis» cretese dalla fondazione alla conquista romana," *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, Memorie serie IX - volume XIII - fascicolo 3, Roma 2001, p. 320). Ne consegue che la precisa localizzazione di Stalal è continuamente controversa.

² Meineke 1992, p. 585). L'ultimo nome appare in tre diverse varianti: 'Ριθῦμης (msc. H), 'Ρυθίμης (msc. R), 'Ρυθίμνης (msc. AV).

³ Stefano Bizantino distingue effettivamente le due città cretesi: Paraisos e Praisos (Meineke 1992, p. 502, s.v. Παραισός e p. 534, s.v. Πραισός), ma gli studiosi acconsentono che si tratta in questo luogo di una e medesima città, cf. Faure 1959, pp. 191–192). Sembra che il lessicografo greco abbia preso la „mauvaise graphie” da una viziosa copia dell'opera di Erodiano: Παραισός, [πόλις Κρήτης], περὶ ἧς Ἡρωδιανὸς ἐν ὀγδόῳ "τὸ μὲν τοι Παραισὸς ὀξύνεται. ἐγένετο δὲ ὁ Παραισὸς Μίνω συγγενής, ἀφ' οὗ ἡ πόλις ἢ Παραισός ὁμοτόνως τῷ οἰκιστῇ". Il testo [πόλις Κρήτης] è stato integrato dall'editore A. Meineke (1972, p. 585) che aggiunse anche la seguente osservazione: „Παραισός (Πάραισος libri) ex Πραισός corruptum esse vidit H(olstenius) certe in Herodiani verbis scribendum esse Πραισός docet Arcad. p. 75, 16”.

⁴ L'etnico Σταλίται è attestato qualche volta nelle iscrizioni di Praisos, invece la forma Σηλίται appare due volte nell'iscrizione proveniente da Itanos, cf. Guarducci (1942, iscr. VI, 7.A4, 12, 15, 17, 19, B9, 11, 14, 16ss., 23; IV, 9.123, 130); Brown (1985, p. 200); Gschnitzer (1975, pp. 79–102).

ed era distante sia da Praisos che da Stalai circa 200 chilometri in linea retta. Vediamo dunque che il testo preso in considerazione esige un intervento filologico.

I ricercatori provarono a correggere il testo tramandato dai codici in diversi modi, ma nessuna delle correzioni è stata accettata dalla maggioranza degli studiosi⁵. A mio parere, Stefano Bizantino correttamente localizza la città cretese di Στῆλαι (nel dialetto dorico Στᾶλαι) nelle vicinanze della località di Praisos (nell'edizione di Meineke: Paraisos). Non resta che ritenere se che l'ultimo nome della località, trädito resa inesatta dai codici, in qualche diverso modo (v. nota 2) abbia subito una piú grave trasformazione. Per il considerevole allontanamento geografico non si può collegare questa località con l'antica città di Ritimna (l'odierno Retimno)⁶. Però, sembra che tutto il problema verrà facilmente risolto, se permettiamo che nel testo originario di Stefano Bizantino oppure in quello del suo informatore si sia trovata la Metimna cretese, ricordata indipendentemente da Claudio Eliano (circa 175–235 d. C.) nelle sue *Storie di animali* (XIV 20)⁷:

ἦν Κρης ἀλιεύς γέρων, καὶ παῖδας νεανίας εἶχε καὶ τούτους ἀλιέας. οὐκοῦν συνηνέχθη τὸν μὲν πρεσβύτην ἵπποκάμπους θηρᾶσαι μετὰ καὶ ἄλλων ἰχθύων, τοὺς δὲ νεανίας δηχθῆναι ὑπὸ κυνὸς λυττώσης, τῷ πρώτῳ δηχθέντι τῶν ἄλλων ἀμυνάντων καὶ τῷ αὐτῷ πάθει περιπεσόντων. οἱ μὲν οὖν ἔκειντο Μηθύμνης τῆς Κρητικῆς πρὸς ταῖς ἡόσιν (ἔστι δὲ αὕτη κώμη, ὡς φασιν), οἱ δὲ θεώμενοι συνήλθουν τῷ πάθει, καὶ τὴν κύνα ἀποκτείνειν προσέταττον καὶ τὸ ἦπαρ δούναι τοῖς νεανίαις ὡς φάρμακον τοῦ κακοῦ καταφαγεῖν, οἱ δὲ ἐς τῆς Ῥοκκαίας οὕτω καλουμένης Ἀρτέμιδος ἄγειν καὶ αἰτεῖν ἴασιν παρὰ τῆς θεοῦ. ὁ δὲ γέρων καὶ μάλα ἀδεῶς τε καὶ ἀτρέπτως ταῦτα μὲν ἐπαινεῖ τοὺς συμβουλευσάντας εἰα, τῶν δὲ ἵπποκάμπων τὰς γαστέρας ἐκκαθάρας, τὰς μὲν ὥπτησε καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς προσενέγκασθαι, τὰς δὲ συντρίψας ἐς ὄξος καὶ μέλι, καὶ τὰ ἔλκη περιπλάσας τούτοις τὰ τοῦ δήγματος, εἶτα τῆς τῶν νεανιῶν ἐκράτησε λυτ-

⁵ Alcuni studiosi (cf. ad. es. P. Faure, 1963, pp. 25–26) hanno cercato d'identificare Stelai con il porto di Astale (ἡ Ἀστάλη) che ricorda l'autore dello *Stadiasmos Maris Magni*. Questo porto localizzato sulla costa settentrionale di Creta nel golfo chiamato ai tempi veneziani *Atali* (oggi Bali) si trova così distante da Retimno che la definizione "πλησίον" sembra qui assai esagerata.

⁶ R. C. Bosanquet ("Dicte and the Temple of Dictaeon Zeus", *ABSA* XL, 1939–1940, p. 64, nota 1), propose Ἱεραπύτνης al posto di Ῥιθύμνης, oppure Ἐρυθραίου. Tuttavia tali correzioni sono troppo audaci.

⁷ *Claudii Aeliani de natura animalium libri XVII, varia historia, epistulae, fragmenta*, ex recognitione R. Hercheri, vol. 1, Lipsiae 1864, p. 352–353; Cf. anche Scholfield (*Aelian, On the Characteristics of Animals*, with an English translation by A. F. Scholfield, vol. 3, London – Cambridge, Mass. 1959, p. 168; con la traduzione in inglese a p. 169), dove l'autore dopo aver abbandonato la tesi di Hercher Ῥιθύμνης, ha tradotto la forma dei codici Μηθύμνης.

της τῶ πόθῳ τοῦ ὕδατος, ὄνπερ οὖν οἱ ἰππόκαμποι αὐτοῖς ὑπεξήπτον. καὶ τόνδε τὸν τρόπον τοὺς παῖδας ἰάσατο, ὁψὲ μέντοι.

(“C’era a Creta un vecchio pescatore che aveva dei figli ancora giovani, dediti anche loro alla pesca. Un giorno, mentre il maggiore era andato a pescare cavallucci di mare e altri pesci, i suoi fratelli furono morsi da un cane rabbioso; infatti, volendo essi portare aiuto a quello che era stato morso per primo, finirono col subire lo stesso guaio. Giacevano lungo distesi per terra nella baia di Metimna a Creta (un villaggio, dicono) e quelli che avevano visto l’accaduto provavano compassione per loro; fecero uccidere il cane e vollero che a quei giovani fosse dato da mangiare il suo fegato come rimedio per quel malanno. Altri invece insistevano perché fossero portati nel tempio di Artemide Roccea e si rivolgessero suppliche alla dea affinché li guarisse. Il vecchio padre, per nulla spaventato e con grande intrepidezza, lasciò che quelli attuassero la loro proposta, ma da parte sua lavò gli stomaci dei cavallucci che aveva pescato e ne diede alcuni, dopo averli arrostiti, ai suoi figli perché li applicassero sulla ferita, ne tritò altri nell’aceto e nel miele a spalmò quella pomata sulla parte del corpo che aveva subito il morso; riuscì così a vincere la furia che si era impadronita di quei giovani per il desiderio di acqua suscitato in loro dai cavallucci marini. In questo modo poté portare a guarigione i figli, anche se dopo un lungo periodo di tempo.”⁸)

Della Metimna cretese, informa in modo esplicito solo Claudio Eliano. Se un filologo classico prenderà in mano qualsiasi edizione o traduzione di quest’opera, incontrerà spesso il nome della Ritimna cretese. Gli editori dell’opera di Claudio Eliano, a partire da R. Hercher (nella sua edizione parigina dal 1858 e in quella teubneriana dal 1864), hanno messo a tacere abbastanza efficacemente la problematica questione. Infatti hanno ritenuto l’espressione di *Μηθύμνης τῆς Κρητικῆς*, usata nel contesto di Creta ed unanimemente trasmessa da tutti i codici delle *Storie di animali*, errata e l’hanno corretta in *Ῥιθύμνης τῆς Κρητικῆς*. A favore di tale correzione si sono dichiarati anche gli studiosi dell’antichità cretesi quali Kostas Kalokiris, Paul Faure, Stergios Spanakis e Andonis Vasilakis⁹. Però non tutti i ricercatori hanno accettato la correzione di R. Hercher. I due eminenti studiosi inglesi A. S. F. Gow e D. L. Page nel loro commento a uno dei epigrammi di Callimaco di Cirena (ep. 40 G-P) sostengono che il poeta ricordando

⁸ Claudio Eliano, *La natura degli animali*, traduzione e note di F. Maspero, vol. 2, Milano 1998, p. 819. Il traduttore italiano accetta qui la proposta degli editori. Nel testo succitato ho introdotto l’espressione di “Metimna a Creta” invece di “Retimna a Creta”, tanto più che lo stesso autore in altro luogo (p. 717) afferma che la località cretese di Metimna a sud di quella localizzata dal Rocca.

⁹ K. Kalokiris, *Ἡ ἀρχαία Ῥιθύμνα*, Atene 1950, pp. 66–85; Faure 1959, p. 191; 1989, p. 21; S. G. Spanakis, *Πόλεις καὶ χωριά τῆς Κρήτης στο πέρασμα των αἰώνων*, vol. 2, Iraklio 1991, p. 675; A. T. Vasilakis, *The 147 Cities of Ancient Crete*, Iraklio 2000, p. 150.

nell'epigramma la città di Metimna poté pensare od alla Metimna lesbica od alla Metimna cretese, e inoltre non hanno dubbi sull'esistenza dell'ultima¹⁰. I più recenti commentatori dell'epigramma callimacheo Enrico Livrea e Gregor Weber categoricamente si dichiarano a favore dell'esistenza della Metimna cretese¹¹, anche se infatti l'epigramma non ci fornisce nessun argomento in favore di tale ipotesi. Il poeta alessandrino ricorda soltanto una Metimna come patria della morta Timonoe:

‘Τιμονόη.’ τίς δ’ ἔσσι; μὰ δαίμονας, οὐ σ’ ἄν ἐπέγνων,
εἰ μὴ Τιμοθέου πατρὸς ἐπιῆν ὄνομα
στήλη καὶ Μήθυμνα, τεῖ πόλις. ἦ μέγα φημί
χῆρον ἀνιάσθαι σὸν πόσιν Εὐθυμένη.

(„«Timonoe». Ma chi sei? Per gli dèi, non ti avrei riconosciuta / se non c'era il nome di tuo padre Timoteo / sulla lapide, e la tua città, Metimna. Ah, davvero / grande sarà il dolore del tuo vedovo sposo Eutimene!”)

C'è però una grande probabilità che Metimna presente nell'epigramma di Callimaco si riferisca alla Metimna cretese.

È fuor di dubbio che la località dal nome di Metimna esistesse a Creta. Non si può quindi collegarla con la Ritimna cretese. Metimna e Ritimna furono località del tutto differenti. L'una fu un villaggio di secondaria importanza, e di ciò ci informa Eliano (ἔστι δὲ αὕτη [i.e. la Metimna cretese] κώμη, ὡς φασιν), mentre l'altra fu una *polis* autonoma, con proprie monete. Anche nei tempi odierni Retimno ha un importante ruolo. È attualmente il capoluogo di *nomòs* e una delle quattro più grandi città di Creta moderna. Pertanto non c'è nulla di strano nel fatto che il nome della Metimna cretese sia stato sostituito nel periodo storico da quello di Retimno. Pertanto a seguito della correzione di Hercher (1858) uno scambio del genere apparì nel testo d'Eliano così pure in successive opere e da qui era qualche volta ripetuto. A questo punto intendo di dimostrare che la simile trasformazione ebbe luogo nel testo di Stefano Bizantino (il più probabilmente in età bizantina) e fu ripetuta in tutti i codici della sua opera.

¹⁰ S. F. Gow, D. L. Page (ed.), *The Greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, vol. 2, Cambridge 1965, p. 196: „**Μήθυμνα**: presumably the port on the N. Coast of Lesbos, the second most important town in the island, is meant. There was however another Methymna in [...] Crete which should perhaps be borne in mind in view of C[allimachus]'s other Cretan epigrams (XVII, XXII, XXXV, XXXVI)”.

¹¹ E. Livrea, "Tre epigrammi funerari callimachei," *Hermes* CXVIII, 1990, p. 324, nota 45. G. Weber (*Dichtung und höfische Gesellschaft. Die Rezeption von Zeitgeschichte am Hof der ersten drei Ptolemäer*, Stuttgart 1993, p. 359, nota 4), accetta l'identificazione con la Metimna cretese (ep. XL: „Methymna auf Kreta”).

Secondo me tutte le difficoltà relative alla testimonianza di Stefano Bizantino scompariranno, se assumeremo la seguente versione originaria: Στήλαι· πόλις Κρήτης πλησίον Πραισοῦ καὶ Μηθύμνης.

La tesi di cui sopra è pienamente concordante alla forma documentata da Claudio Eliano (Μηθύμνης τῆς Κρητικῆς) e molto consimile alle lezioni dei codici di Stefano Bizantino (si è corretto in questo luogo solo le prime due lettere: ‘Ριθύμνης ecc.). Le cause di tale corruzione possono venire spiegate, da una parte dalla forte somiglianza di ambedue i nomi, dall’altra dalla crescente popolarità di Ritimna¹². Inoltre i nomi di Metimna e Retimno appartengono ai temi differenti. Metimna rappresenta il tema femminile in -ᾶ (gr. ¹ Μήθυμνα, gen. sg. τῆς Μηθύμνης), come attesta l’etnico *Methymnaios* (gr. Μηθυμναῖος adi.), mentre il nome di Ritimna compare al neut. pl. ed appartiene ai temi in -ο (gr. τὰ ‘Ρίθυμνα, gen. pl. τῶν ‘Ριθύμων), come mostra l’etnico *Rhythymnios* (gr. ‘Ριθύμνιος adi.). Dall’ultima forma aggettivale deriva certamente la denominazione secondaria ἡ ‘Ριθυμνία (scilicet πόλις) nonché l’etnico ‘Ριθυμνιάτης (adi.)¹³. Vediamo dunque che la forma Μηθύμνης τῆς Κρητικῆς registrata nell’opera di Claudio Eliano è del tutto naturale, mentre quella di ‘Ριθύμνης di Stefano Bizantino esice una evidente modifica. Perciò, più semplicemente sarebbe mutare l’ultima forma, trattandola come la scrittura errata del nome di Metimna. In altri termini, si dovrebbe ritenere esatta la forma Μηθύμνης in luogo di ‘Ριθύμνης, attestata dai codici. Sembra dunque che il lemma di Stefano Bizantino originariamente suonasse così: Στήλαι· πόλις Κρήτης πλησίον Πραισοῦ καὶ Μηθύμνης. Quod erat demonstrandum.

Se ne può quindi arguire che la Metimna in questione fosse situata nelle vicinanze di Stelai e Praisos, vale a dire nella regione orientale di Creta¹⁴. La localizzazione di Praisos è certa¹⁵. Stelai

¹² L’odierno Retimno (gr. το Ρέθυμνο) nell’antichità fu una città non troppo grande, ma ben attestata dalle fonti epigrafiche, numismatiche e in qualche maniera, letterarie. La sua localizzazione, a causa della continuazione della tradizione onomastica, è incontestabile (gr. τὰ ‘Ρίθυμνα > το Ρέθυμνο).

¹³ Steph. Byz. s.v. ‘Ριθυμνία, πόλις Κρήτης. τὸ ἐθνικὸν ‘Ριθυμνιάτης καὶ ‘Ριθύμνιος.

¹⁴ Pertanto si potrebbe sospettare che la Metimna cretese sia stata situata nella parte orientale dell’isola che ai tempi dei primi Tolomei si sia trovata nella zona d’influenza dell’Egitto. Si veda S. Spyridakis, *Ptolemaic Itanos and Hellenistic Crete*, Berkeley, Los Angeles, London 1970, pp. 69–103, cap. 4: Ptolemaic Itanos – Egyptian influence in Crete.

¹⁵ L’antica Praisos si localizza fra Βαβέλοι e Νέα Πραισός nell’eparchia di Sitia, cf. ad es. Faure 1959, p. 197; Vasilakis 2000, pp. 146–147; M. Guarducci 1942, p. 134; Brown 1995, p. 197.

invece si colloca, in generale, sulla penisola di Guduras nel luogo chiamato Dasonari dove si trovano ora le rovine di un insediamento risalenti all'epoca minoica¹⁶. È quindi logico supporre che Metimna posse ubicata in prossimità sia di Praisos che di Stelai, forse vicino a Makrygialos dove in età romana vi sorgeva una borgata¹⁷.

BIBLIOGRAFIA

- Aelian, *On the Characteristics of Animals*, with an English translation by A. F. Scholfield, vol. 3, London – Cambridge, Mass. 1959.
- Aura Jorro, F., *Diccionario Micénico*, vol. 2, Madrid 1993.
- Bosanquet, R. C., "Dicte and the Temple of Dictaeon Zeus", *ABSA* XL, 1939–1940.
- Brown, R. A., *Evidence for Pre-Greek Speech on Crete from Greek Alphabetic Sources*, Amsterdam 1985.
- Chanotis, A., *Die Verträge zwischen kretischen «Poleis» in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart 1996.
- Claudii Aeliani de natura animalium libri XVII, varia historia, epistulae, fragmenta*, ex recognitione R. Hercheri, vol. 1, Lipsiae 1864.
- Claudio Eliano, *La natura degli animali*, traduzione e note di F. Maspero, vol. 2, Milano 1998.
- Faure, P., "La Crète aux cent villes," *Kretika Chronika* XIII, 1959.
- Faure, P., "Nouvelles localisations de villes crétoises," *Kretika Chronika* XVII, 1963, 16–26.
- Faure, P., *Recherches de toponymie crétoise, Opera selecta*, Amsterdam 1989.
- Gow, S. F., Page, D. L. (ed.), *The Greek Anthology. Hellenistic Epigrams*, vol. 2, Cambridge 1965.
- Gschnitzer, F., "Ἐπὶ τοῖσδε ἔδωκαν Πραισίοι Σταλίταις τὴν χώραν... Zum einem Geschäftstyp des griechischen Völkerrechts," [in:] *Symposion 1971. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte*, im Gemeinschaft mit J. Modrzejewski und D. Nörr herausgegeben von H. J. Wolff, Köln, Wien, 1975, 79–102.
- Guarducci, M., "Contributi alla topografia della Creta orientale," *RFIC* XVIII (1940), 105–106.
- Guarducci, M., *Inscriptiones Creticae*, vol. 3, Romae 1942.

¹⁶ È possibile che il toponimo *ta-ra* (loc. pl. *ta-ra-i*) attestato all'epoca micenica (vedi J. L. Melena, *Studies on Some Mycenaean Inscriptions from Knossos Dealing with Textiles*, Salamanca 1975, pp. 30–31) corrisponda al nome greco di Stelai / Stelai. Altri ricercatori classificano il nome di *ta-ra* come un toponimo incerto ("an uncertain place-name"), cf. J. K. McArthur, *The Place-Names of the Knossos Tablets*, Salamanca 1985, pp. 119–120; *The Place-Names of the Knossos Tablets: Identification and Location*, Salamanca 1993, p. 149; F. Aura Jorro, *Diccionario Micénico*, vol. 2, Madrid 1993, pp. 314–315.

¹⁷ Cf. Sanders 1982, p. 136.

- Guizzi, F., "Hierapytna. Storia di una «polis» cretese dalla fondazione alla conquista romana," *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei*, Memorie serie IX - volume XIII - fascicolo 3, Roma.
- Kalokiris, K. [Καλοκύρης, Κ.], *Ἡράκλεια Πίθουνα*, Atene 1950.
- Lauffer, S., *Griechenland. Lexikon der historischen Stätten. Von den Anfängen bis zur Gegenwart*, München 1989.
- Livrea, E., "Tre epigrammi funerari callimachei," *Hermes* CXVIII, 1990, 314–324.
- Mariani, L., "Antichità cretesi," *Monumenti Antichi* VI (1895) 309.
- McArthur, J. K., *The Place-Names of the Knossos Tablets*, Salamanca 1985.
- McArthur, J. K., *The Place-Names of the Knossos Tablets: Identification and Location*, Salamanca 1993.
- Stephanos Byz., *Ethnikon. A Geographical Lexicon on Ancient Cities Peoples, Tribes and Toponyms*, ed. by A. Meineke, Chicago 1992.
- Melena, J. L., *Studies on Some Mycenaean Inscriptions from Knossos Dealing with Textiles*, Salamanca 1975.
- Sanders, I. F., *Roman Crete. An Archaeological Survey and Gazetteer of Late Hellenistic, Roman and Early Byzantine Crete*, Warminster 1982.
- Spanakis, S. G. [Σπανάκης, Σ. Γ.], *Πόλεις και χωριά της Κρήτης στο πέρασμα των αιώνων*, vol. 2, Iraklio 1991.
- Spyridakis, S., *Ptolemaic Itanos and Hellenistic Crete*, Berkeley, Los Angeles, London 1970.
- Vasilakis, A. T., *The 147 Cities of Ancient Crete*, Iraklio 2000.
- Weber, G., *Dichtung und höfische Gesellschaft. Die Rezeption von Zeitgeschichte am Hof der ersten drei Ptolemäer*, Stuttgart 1993.